

DIALOGO *tra amici*

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose

Carissime e carissimi,

vorremmo farvi partecipi di quanto si sta sviluppando in questo dialogo tra persone di convinzioni diverse, ma tutte con una fede comune: l'amore all'uomo, la ricerca di rendere ogni uomo cosciente del suo valore, con la propria dignità e tutto questo per contribuire a costruire la fratellanza universale.

Tra le tante catastrofi naturali di cui si ha spesso notizia, nominiamo il terremoto in Abruzzo che ha colpito paesi e città, che ha mosso giovani, famiglie ed altri del Movimento dei Focolari (come tanti altri Movimenti e organizzazioni), a unire le loro forze per mettersi al servizio delle autorità, per lo sgombero della città dell'Aquila, a intrattenere i bambini, a far coraggio a chi era disperato, ad aprire le loro case per accogliere persone senza più nulla, ecc.: "Nella polvere dell'Aquila si è respirata tanta umanità - racconta uno speleologo, volontario del Soccorso alpino, impegnato nei soccorsi tra le macerie. "Erano crollati pregiudizi, presunzione, arroganza e sembrava fosse rimasta solo la 'purezza' dell'uomo, come fossimo stati appena creati. C'era più solidarietà: l'umanità di tutti era emersa nella sua splendida grandezza".

I gruppi di dialogo continuano ad essere impegnati anche in azioni di solidarietà; qualche cosa riportiamo più avanti in questo numero che, come di consueto, inizia con un suggerimento sapiente di Chiara Lubich di come agire. Riportiamo un'intervista rilasciata il 14 marzo, primo anniversario della partenza di Chiara, da Piero Taiti di Prato, a nome delle persone senza un riferimento religioso, a seguito di interventi di alcune personalità della politica, di rappresentanti di varie denominazioni cristiane e di altre religioni. Troverete poi quanto ha esposto Damjana Zupan della Slovenia al corso di approfondimento di fine febbraio. Sotto il titolo "incontri" si spazia dalla Francia alla Germania, dalla Spagna all'Italia e si varca anche l'oceano, sulle iniziative più varie di cui ci è giunta relazione. Si conclude con altre notizie.

Vi informiamo inoltre che siamo stati a Barcellona e abbiamo partecipato ad un incontro del gruppo di dialogo che si riunisce da anni: una quarantina i presenti. Sono circa 300 le persone che si sono alternate in un anno, attratte dal clima di questo dialogo.

Claretta Dal Rì Franz Kronreif

CHIARA LUBICH

Chiara alla VII Assemblea della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, Amman, 29.11.99, *stralcio*.

"Una spiritualità per un vivere insieme"

(...) Ciò che ha spinto gli illuminati iniziatori della Conferenza e ciò che ancora oggi attira tutti noi è l'amore per la pace. Siamo qui perché anche noi siamo convinti che, nonostante tutto, la pace sia possibile, anzi sia il solo cammino praticabile per un futuro degno dei più alti valori umani. Siamo qui perché siamo profondamente convinti che lavorare per la pace corrisponda alla nostra vocazione più profonda, alle esigenze più sentite del cuore umano e, in una parola, al nostro essere donne e uomini di religione.

Di fronte alle grandi sfide moderne della tecnologia, dei conflitti etnici, della povertà e della violazione dei diritti umani, "le religioni devono tirare fuori - come diceva il vescovo Rossano, specialista in questo campo -, devono tirar fuori dal profondo di sé le loro forze spirituali per aiutare l'umanità di oggi e portarla alla solidarietà e alla pace"¹.

(...) Ha detto Fromm, un grande psicologo del nostro tempo: "La nostra civiltà molto raramente cerca d'imparare l'arte di amare e, nonostante la disperata ricerca di amore, tutto il resto è considerato più importante: il successo, il prestigio, il denaro, il potere. Quasi ogni nostra energia è usata per raggiungere questi scopi e quasi nessuna per conoscere l'arte di amare"².

Non è stato così, con l'aiuto dall'Alto, per me e per i milioni di persone che conosco. Vorrei quindi condividere con voi alcuni capisaldi di quest'arte di amare che abbiamo appreso e cercato di praticare all'interno delle famiglie, delle società, degli Stati e delle relazioni internazionali. È un'arte che occorre vivere sempre e sempre ravvivare per dare più senso, anzi pieno senso a tutto il lavoro che ci attende. Il primo punto dell'arte di amare è amare tutti, senza distinzione.

Ma c'è una caratteristica di quest'amore che è conosciuta, riportata in tutti i libri sacri, e che da sola basterebbe, se

¹ P. ROSSANO, *Religioni in dialogo per la pace*, Brescia 1991, p. 161.

² E. FROMM, *L'arte di amare, Il saggiautore*, Milano 1971, p. 18.



vissuta, a fare di tutto il mondo una grande famiglia: amare come sé stessi, fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te, non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. È la cosiddetta Regola d'oro, tanto bene espressa da Gandhi quando ha affermato: "Tu ed io non siamo che una cosa sola: non posso farti del male senza ferirmi".³ Da questo principio scaturisce una norma che da sola, se applicata, sarebbe il più grande motore dell'armonia fra individui e gruppi, all'interno delle famiglie come degli Stati. Pensate cosa sarebbe il mondo se oltre che fra singoli anche fra i popoli, le etnie, gli Stati, si mettesse in pratica la Regola d'oro: "Amare, ad esempio, la patria altrui come la propria".

(continua nel prossimo numero)

Osservatorio

"Con Chiara un dialogo che continua"

Intervento di Piero Taiti al primo anniversario della morte, Castelgandolfo 14 marzo 2009.

Quale era/è il tuo pensiero, la filosofia di riferimento o il background da cui provieni?

Ho ricevuto da ragazzo un'educazione cristiana abbastanza approfondita, poi mi sono allontanato da questo mondo e ...questo mondo si è allontanato da me. Ho aderito molti anni dopo al Partito Comunista Italiano, quando diventò un partito laico: si cambiò lo statuto, per iscriversi si doveva accettare il programma politico e non era più richiesta nessuna scelta filosofica. Penso, per quanto posso, di rappresentare un umanesimo laico. Una laicità che, nel caso di Chiara, poteva nascere anche da una donna profondamente religiosa.

Come hai incontrato per la prima volta questo Movimento? Che cosa hai pensato all'inizio?

Sono stato portato da alcuni colleghi ad un convegno a Roma al Palazzetto dello Sport negli anni '80 con Chiara ed il papa. Mi sembrarono tutti un po' matti. Ma con alcuni del Movimento avevo già rapporti di amicizia. Non eravamo d'accordo su molte cose, compresi Chiara ed il papa, ma ci si poteva parlare, ci si rispettava e ci si voleva bene.

Poi, hai avuto la possibilità di incontrare Chiara un po' più da vicino, a Loppiano con altri che come te non avevano una fede di riferimento... e lì, cosa vi ha detto?

Che non ci voleva convertire, ma aveva bisogno di noi, a) per l'unità, b) per correggere la tentazione all'"angelismo" del Movimento, cioè se volava troppo alto, noi eravamo necessari per tenerlo con i piedi per terra. Chiedeva rispetto e ci rispettava. Chiedeva l'unità per quanto possibile e sui grandi valori umani. Una persona onesta, diretta, senza fronzoli. Ci sembrò inconsuetto che fosse cattolica e per di più "tridentina" (di Trento), almeno di nascita.

Su quali basi tu riesci a dialogare con chi vive questa spiritualità? Con chi crede?

Ho scritto al Movimento dopo la morte di Chiara: "Con Chiara viva ci siamo sentiti non ospiti sopportati, ma presenze accettate con rispetto e sollecitate nell'amore, diciamo così non coartate: abbiamo potuto parlare con libertà e schiettezza a tutto campo, veramente fra fratelli, senza essere intimoriti da padri guardiani custodi dell'ortodossia. I confini che ci siamo dati (e che non ci hanno dato altri) sono stati frutto di rispetto reciproco (che del resto era quello che Chiara ci aveva chiesto) ma ci hanno consentito, oltre un forte sentimento amicale, anche parteciate consonanze sui valori a comune (la libertà di coscienza, la pace, la solidarietà, etc.). Noi non abbiamo parlato con qualcuno che aveva in mente tutte le risposte di Verità a tutti i problemi del mondo, e se anche aveva certamente le sue risposte, ha accettato di parlarne con noi, con fondamentale, vicendevole rispetto e ascolto: ci rendiamo conto sempre di più che la stessa possibilità del dialogo è stata resa perseguibile da Chiara, **non al di là ma proprio dentro la sua osservanza radicale della Parola**, in cui molti si sono ritrovati anche senza la stessa fede: abbiamo partecipato in qualche maniera, senza sciocchi sincretismi, ad una "ecclesia" più vasta, potenzialmente contenente l'intera umanità, senza confini di geografie, di religioni e di culture diverse; come per me a Fontem (vedi pg. 4), ci siamo sentiti "insieme", ciascuno con i propri doni e i propri limiti" a lavorare per una "umanità nuova", in cui io e i miei colleghi (*i medici che sono venuti con me a Fontem*) abbiamo visto una profonda dignità dell'uomo e il bisogno di volersi bene".

³ W. MÜHS, *Parole del cuore*, Milano 1996, p. 82.



Quando il dolore diventa amore

Intervento di Damjana Zupan al Corso del dialogo, Castelgandolfo, 27/2 - 1/3 2009

“Ho conosciuto il movimento 20 anni fa. All’inizio ero un po’ scettica, mi chiedevo che cosa volessero queste persone da me siccome non conoscevo la fede ed ero una tra i rari in Slovenia di un’altra convinzione. I valori che Chiara sottolineava, amare tutti, amare per primi mi sembravano l’unica scelta giusta nella vita. Il Movimento è diventato mio solo in quel momento, quando ho sentito Chiara dire che l’unico peccato nella vita è non amare.

Pian piano ho cominciato a cambiare. Non ero più quella che ha sempre ragione, sapevo ascoltare gli altri, imparavo il dialogo, dove tutti due i partner sono allo stesso livello.

La vita però non è solo bella e anche per me sono venuti tanti momenti difficili che hanno cambiato completamente la mia esistenza. Ho perso anche il lavoro e nonostante il mio titolo di studio e l’esperienza che avevo, per quasi un anno sono stata disoccupata. È stato un periodo difficile, però ho capito quello che in 15 anni non avevo mai capito. Non avevo capito, anzi, mi sembrava persino assurdo, che il dolore è amore, come diceva Chiara. Adesso penso che il dolore ti dà la possibilità di comprendere, di avere compassione per chi soffre.

Due anni fa, ho trovato un nuovo lavoro. Un lavoro di responsabilità, che consiste nel gestire una piccola ditta che si occupa di un’attività che non conoscevo. Non mi sono spaventata di questo, più mi preoccupava il fatto che l’ex direttore era rimasto nella ditta.

Un uomo operoso, affidabile, che è stato invece colpito, offeso, arrabbiato per non essere stato nuovamente eletto come direttore. Il fatto che venivo da un altro posto, che sono una donna, che ho sì la laurea, ma in scienze sociologiche, tutto questo ha ancora di più aumentato la sua rabbia e l’ostilità.

Sin dal primo giorno è successo tra di noi un piccolo conflitto. Ho scoperto che è un tipo esplosivo, che si arrabbia in un momento, che tante volte parla senza pensare e che proprio queste sue caratteristiche sono state la causa per non essere stato nominato di nuovo. Mentre con il resto dell’equipe andavo d’accordo, nel rapporto con lui avevo bisogno dell’aiuto quotidiano di chi condivide con me questi ideali.

I proprietari della ditta si aspettavano, mi hanno persino consigliato, che lo licenziassi. Io però ho creduto che avremmo potuto lavorare in-

sieme, che è un uomo di grande professionalità, capace; il resto invece l’avrei potuto superare con l’amore.

Tante volte l’ho incoraggiato, riconoscendo che senza di lui non avrei potuto dirigere la ditta con successo e pian piano i nostri rapporti sono diventati più amichevoli, c’erano sempre meno colpi bassi, che spesso facevo finta di non sentire. Sempre più volte sottolineava che è contento, che così bello come ora non era mai stato in ditta. All’inizio queste erano solo parole, però con il tempo ho incominciato a credere in esse. Oggi collaboriamo bene. Questo si vede sia nei risultati della ditta sia nella soddisfazione degli altri impiegati”.

Incontri ed iniziative

FRANCIA – Il dialogo vive nuove aperture

“L’estate scorsa è stata propizia per diffondere il dialogo tra persone che venivano agli incontri. Prima si è svolto l’incontro di Giovani, tenuto da Gioventù Nuova dove Michel Teboul e Catherine Belzung hanno animato un laboratorio sul dialogo. Ha partecipato una quindicina di giovani, e ciò è stata l’occasione per meglio cogliere la realtà difficile che vivono i giovani molto impegnati a livello di fede, quando tentano di dialogare con persone che non condividono le loro convinzioni. In seguito, nel corso della Mariapoli di Saint Laurent sur Sèvres, Catherine Belzung ha animato due laboratori sul dialogo che hanno visto una folta partecipazione, dove i principi del dialogo hanno potuto essere esposti e discussi con i numerosi partecipanti.

La pubblicazione in Città Nuova francese di un dialogo fra Michel Teboul e Catherine Belzung sulla questione delicata dell’interruzione volontaria di gravidanza, ha suscitato un vivo dibattito, con numerose reazioni. Alcune di queste sono state pubblicate in seguito nella rubrica ‘la posta dei lettori’; altre sono pubblicate sul sito internet di Città Nuova. Quelle dei lettori meno vicini al nostro dialogo hanno costituito occasione di approfondimento del dialogo, intorno a questioni come: è possibile dialogare senza compromettersi? Cercare insieme la Verità? È stata questa novità che ha permesso di iniziare uno scambio con i credenti poco sensibili a questa esigenza” (*gruppo del dialogo di Parigi*).





SOLINGEN – Il Comune premia il dialogo

“Il 14 marzo il Centro Mariapoli “Frieden” (Pace) di Solingen, ha ricevuto il premio “Agendapreis”, assegnato ogni anno dal Municipio, a istituzioni, gruppi e iniziative che lavorano per il bene della città. Nella motivazione del premio, letto dal Sindaco, veniva scritto: “... per l'impegno di molti anni nel Dialogo tra le varie generazioni, culture e religioni e per il contributo dato allo sviluppo della pace, della giustizia sociale e dell'ecologia ...”. Il quotidiano di Solingen ha pubblicato la notizia con il titolo “messaggeri per un mondo degno di essere vissuto”. È stata una bella occasione per presentare il Movimento, il dialogo e alcune azioni concrete come per es. l'aiuto al progetto “Petite Flamme” nel Congo (asilo infantile), e il progetto “Politica per i giovani”. Esso prevede azioni fatte dai giovani per l'ecologia in un parco pubblico; pranzo comunitario con persone anziane che si svolge ogni 15 giorni” (*Illes Hertwich e Hubert Hobeling*).

MADRID – COSLADA – Biblioteca ambulante

“In nome dell'Associazione “Alzati e cammina” (vedi foglio n. 38) con il desiderio di incoraggiare la popolazione di Coslada ad impegnarsi per gli altri, abbiamo chiesto nuovamente il loro aiuto per sostenere un nuovo progetto di sviluppo e cooperazione. Si sono già realizzati due progetti, il primo per Santa Fè, in Argentina e il secondo per Igbarian in Nigeria. Il dialogo si è allargato, perché vengono contattate parrocchie, associazioni, scuole, banche, partiti politici.

Per dare il via a questa nuova azione abbiamo preparato una collezione di cartoline che riportano 5 momenti importanti della vita della nostra comunità. Il ricavato di questa vendita andrà al progetto “biblioteca ambulante” per la città di La Plata in Argentina, e consiste nell'acquisto di un furgoncino e la spedizione di 200 libri per l'infanzia. La raccolta dei libri si terrà da marzo a maggio, in tutte le scuole di Coslada. Stiamo lavorando intensamente in un dialogo a 360°. Costo del progetto: € 6.130” (*M. Carmen e Jesus Redondo*).

NEW YORK

Spettacolo alla cittadella “Luminosa”

“Per sovvenzionare il restauro della sala da pranzo e delle cucine della cittadella Luminosa abbiamo organizzato uno spettacolo, che riprende la storia di “Avaro”, molto conosciuta negli

Usa. Attori anche i nostri “amici” del dialogo; il lavorare insieme ci ha fatto sperimentare la famiglia. 800 i partecipanti, di tutti gli orientamenti, ciò che ci univa era l'amore alla bellezza e ai valori. Una persona venuta per la prima volta ha detto: “*Mi è piaciuto molto, sono stati presentati i valori universali, non avete parlato di religione, ma avete presentato la vita; ciò che mi porto via è il valore dei rapporti e dell'amore*”.

Un famoso esperto in disegno per riviste, molto conosciuto in America, di convinzione non religiosa, collabora validamente alla nostra rivista Living City. Dopo un primo momento di apprensione, nel timore che volessimo convertirlo, ha concluso: “*voi bisbigliate il vostro messaggio, quando dovrete gridarlo, io posso aiutarvi a farlo*”. Oltre ad una somma nominale, ci ha offerto il suo aiuto ‘per la causa’ (*Stella Vischer e Roger Krokey*).

FIRENZE – PRATO – Viaggio a Fontem

“*Sapete qual è stata sempre la mia paura? quella di restare sempre lontano e quindi, senza saperlo, indifferente ai problemi del mondo. Ora questa paura è passata, e l'unica cosa che non voglio e non farò è restare legato a quei ricordi senza fare qualcosa di concreto, non voglio restare con le mani in mano, l'Africa è nel mio cuore, nella mia vita*”.

Sandro, è uno dei 7 ragazzi dell'Istituto Pacini di Pistoia che, grazie al progetto “Noi con gli altri” (vedi foglio n. 44) è stato in Camerun. Dieci giorni: un'occasione a contatto con i problemi, ma anche con le speranze di un popolo e di un continente.

Non solo i ragazzi di Pistoia, Prato e altre città della Toscana sono stati a Fontem, ma anche medici della USL4 di Prato, accompagnati da Piero Taiti, hanno dato un valido contributo per condividere un po' il gravoso lavoro dei medici dell'ospedale di Fontem.

Ma la cosa più importante sta avvenendo nel college. Uno di questi ragazzi camerunesi aveva spiegato ai nostri ragazzi, che essendo appassionato di nuove tecnologie desiderava andare in America constatando che “*qui non c'è nulla*”. Dopo la settimana di lavoro con i ragazzi italiani e la visita a Bessalì, lo stesso ragazzo del college ha preso la parola e, rivolto espressamente agli altri ragazzi camerunesi, ha detto che il problema delle condizioni del popolo camerunese li riguarda direttamente. Si possono accettare anche aiuti dagli altri, ma bisogna impegnarsi tutti in prima persona.





Hanno cioè capito che Bessalì non potrà essere un problema della Coop all'infinito, la Coop può aiutare ed aiuta, con i ragazzi italiani è bello confrontarsi ed avere amicizie oltre ogni barriera, ma i problemi della povertà in Camerun li potranno affrontare costantemente solo loro e non altri. Cominciano a vedere cioè che il loro mondo è anche quello delle tante Bessalì del Camerun (che più di uno non ne conosceva neppure l'esistenza, prima di queste iniziative). È il senso della "polis" che cresce. Lo spirito del Movimento insegna loro a guardare agli altri. I focolarini di altri paesi sono un prestito temporaneo (o forse no), ma il progetto di Chiara si fonda su un futuro che sta soprattutto in mano a loro, ai loro figli e nipoti. Era inimmaginabile poter ascoltare queste riflessioni tre anni fa" (Piero Taiti).

MILANO – Oltre le sbarre

"Ad un incontro a Milano, Donata e Antonella ci hanno fatto conoscere le necessità di alcune donne recluse (Carcere S. Vittore), ricoverate in clinica per la nascita dei figli. Mancavano la biancheria per loro e corredini per i nascituri. Subito i nostri amici ci hanno offerto del denaro ed il giorno successivo Antonella si è trovata la sua auto piena di corredini. Infatti, con il denaro ricevuto sono andate in un grande magazzino, dove, parlando col direttore di quanto occorreva alle mamme, hanno trovato la massima disponibilità. Scegliendo con cura ogni capo di biancheria la commessa, aiutandole nella scelta, diceva: *'... prendete questo ed anche questo... il direttore sicuramente vi farà un grosso sconto...'* e così è stato! I pochi soldi a disposizione erano bastati per acquistare un sacco di biancheria! Diceva Antonella O.: *'... Ho consegnato il tutto al Nido della Clinica; le mamme erano 13 con altrettanti bimbi e penso che abbiano potuto soddisfare i propri bisogni. Al veder uscire dalla mia auto tutte quelle borse, anche le agenti erano contente... Ho sentito pronunciare la parola provvidenza... ho visto il dialogo esistente fra tutti noi, materializzarsi nella richiesta fatta da altre persone'*. È stato frutto di quanto si vive nel nostro gruppo, e che ci fa dire: *"la vita che circola tra noi ci fa crescere"* (gruppo del dialogo di Milano).

NAPOLI – Amleto e i giovani

"In occasione dello spettacolo teatrale "Date-mi tre caravelle" abbiamo iniziato un rapporto con l'attore Alessandro Preziosi, approfondito durante l'incontro "Fraternità utopia possibile" a

Benevento. Tutto questo ha favorito un incontro a Napoli con la sua arte, che è avvenuto il 14 gennaio scorso durante l'incontro dibattito "Il principe Amleto nostro contemporaneo". Si trattava della presentazione a Napoli dalla Khora Teatro dell'*Amleto* di Shakespeare con Alessandro Preziosi nei panni del protagonista.

L'incontro era aperto soprattutto ai giovani universitari e agli alunni delle V classi degli Istituti superiori; presenti con il loro valido contributo il filosofo Aldo Masullo e il Prof. Pasquale Sabatino.

I giovani presenti sono stati molto interessati e coglievano in profondità il senso della pazzia di Amleto, espressione della crisi di molti loro coetanei e di quel proverbiale "essere o non essere" dietro il quale hanno intravisto l'estesa gamma dei propri interrogativi: come superare il conflitto generazionale, perché è così difficile vivere nella giustizia e nella pace, come sconfinare la tentazione del potere e dell'illegalità.

Molti di questi giovani sono stati poi a teatro ed hanno potuto salutare e ringraziare l'attore il quale, particolarmente commosso al termine dello spettacolo, ci diceva: *"Voi forse non sapete che cosa è stata quella mattina del 14 passata insieme... un dono grande... Ho sentito di dover cambiare l'intonazione della mia recitazione, quasi avessi un'anima nuova"* (gruppo del dialogo di Napoli).

TORINO – Gita a Loppiano

"Eravamo in 41. Sabato 28 marzo, gita a Loppiano. Prima tappa Polo Lionello, che abbiamo conosciuto direttamente dalla testimonianza dei coniugi Bertagna; ci hanno raccontato come hanno deciso di portare la loro azienda "Filo-Caffè" da Brescia al Polo; rispondendo alle nostre domande ci hanno fatto conoscere qualcosa dell'Economia di Comunione. Altra tappa della visita: Istituto Universitario Sophia (vedi foglio n. 45), con una presentazione della prof.ssa Judith Pavilus, un saluto di Piero Coda, Preside e di alcuni studenti. Sabato sera nella casa del Gen Rosso due focolarini ci hanno accolto e raccontato del viaggio a Cuba. Domenica abbiamo proseguito il giro di Loppiano: visite alle aziende e alla Bottega di Ciro; all'incontro con la città e con gli altri gruppi presenti e alla Chiesa Theotokos, presentata da una delle architetto. Tornando a casa eravamo tutti felici dell'esperienza fatta; quanto avevamo ascoltato all'auditorium ci aveva fatto capire l'importanza di fare con amore le piccole cose. Comunicandoci le impressio-

ni, qualcuno diceva: “non ho la fede... ma ho capito che posso amare”. Un altro: “gli studenti di Sophia sono giovani come gli altri... ma hanno qualcosa di speciale. Si sente che stanno facendo una grande esperienza”. Alcuni di noi di convinzioni non religiose sono stati attratti da Loppiano e vorrebbero trascorrere una o due settimane in questa ‘oasi’ ” (gruppi di dialogo di Torino e Cuneo).

Notizie brevi

ROMA – Parlamento Italiano Commemorazione di Chiara Lubich

Il 17.03.2009, su iniziativa dei Presidenti di Camera e Senato, si è realizzato in Parlamento il Convegno dal titolo “Chiara Lubich: un patto di fraternità per l’Italia e per il mondo”. Tra i presenti deputati e senatori dei diversi schieramenti e delegazioni di parlamentari brasiliani, coreani e argentini. Sono intervenuti: il presidente della Camera Fini, la vice-presidente del Senato, il Ministro delle politiche urbane, lo storico e fondatore della Comunità di Sant’Egidio, Andrea Riccardi, la presidente del Movimento dei Focolari, Maria Emmaus Voce. Il presidente della Camera, in apertura del convegno, nella suggestiva Sala della Lupa a Montecitorio ha affermato che la Lubich è “la grande realtà del movimento dei Focolari dimostrano come sia possibile realizzare nel concreto l’incontro tra uomini di diverse culture e religioni, nel nome di comuni valori di umanità e nel comune riferimento alla fratellanza”. Di Chiara ha richiamato ancora “la forza di farsi ascoltare e trascinare” da persone e istituzioni le più diverse. “Ma ciò è dovuto – ha detto – alla sua capacità di ascoltare le voci del mondo che pongono domande e chiedono una luce e una speranza”. Di fronte alla crescente sfiducia provocata dalla crisi economica e davanti al rischio di fallimento della politica, il rimedio sta proprio nel “rendere operante e concreta la fraternità universale nei fatti e nelle scelte politiche”. Lo ha sottolineato la presidente dei Focolari. “Non una proposta utopica, ma già sperimentata, pur da piccoli gruppi, in vari parlamenti del mondo dove, anche di fronte all’av-

versario politico, la fraternità diventa “una lente purificante” ed apre al “sincero interesse”, ad “atteggiamenti di ascolto”, “per cogliere gli aspetti più positivi e condivisibili del progetto politico al quale si ispira”.

Nasce l’Associazione “Città per la fraternità”

Il 4 dicembre 2008, nella sede del Movimento dei Focolari, in occasione di una delle manifestazioni promosse dal Comune di Rocca di Papa in omaggio a Chiara e al 65° anniversario della fondazione del Movimento – presenti 400 partecipanti e numerosi sindaci e amministratori del Lazio e di svariate località italiane – alla conclusione della giornata il Sindaco di Rocca, dott. Pasquale Boccia ha lanciato la proposta, accolta con calore dalle amministrazioni presenti, di dar vita all’Associazione “Città per la Fraternità”, “un’esperienza di dialogo e confronto tra Comuni ed altri Enti Locali”, che avrebbe il desiderio di continuare il pensiero di Chiara sulla fraternità e la città.

Gli effetti di questa proposta sono stati al di là di ogni aspettativa. Per approfondire e porre le basi di un lavoro condiviso si sono ritrovati il 16 gennaio 2009 a Pompei (Na), presenti 21 comuni, a Norcia il 20 marzo, in un sala gremita di oltre 150 persone, 17 sindaci dei principali comuni della regione, l’appuntamento è culminato con la sottoscrizione, nella sede del municipio di Norcia, di una “Lettera d’intenti”, un significativo gesto politico che ha sottolineato l’impegno delle città umbre ad affrontare al loro interno “le nuove domande di appartenenza, di responsabilità e di solidarietà”, e all’esterno “lo scambio dei valori e delle nostre peculiari risorse nell’ottica della fraternità universale proposta da Chiara Lubich”.

L’ultimo appuntamento è stato a Loreto con la regione Marche e tanti amministrazioni locali. Sono ora circa una sessantina le amministrazioni che stanno formalizzando l’adesione all’associazione “Città per la fraternità”, cercando di dare una risposta alle sfide di Chiara: “abbracciare il mondo con la fraternità universale e essere sempre famiglia”.

L’Associazione intende dedicare un premio internazionale che sarà assegnato ogni anno ad un progetto di fraternità realizzato nella città e nella comunità.